

**IL CONSUMO DI FARMACI E LE 5 CATEGORIE PIÙ PRESCRITTE NEL 2014**

* *Nel 2014 ogni cittadino ha assunto in media poco più di 1,7 dosi di farmaco al giorno.*
* *Per quanto riguarda l’assistenza territoriale pubblica e privata, sono state erogate 1,9 miliardi di confezioni di farmaci (+0,7 rispetto al 2013).*
* *I farmaci per il sistema cardiovascolare al primo posto per consumi e spesa; gli ACE-inibitori i più prescritti in regime di assistenza convenzionata; i sartani al secondo posto e precedono le statine, che rimangono la categoria a maggior spesa.*
* *I farmaci del sangue e organi emopoietici al secondo posto in termini di consumi (269,7 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al sesto in termini di spesa con 2.061 milioni di euro (spesa pro capite totale pari a 33,9 euro).*
* *I farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo terza categoria per consumi e spesa. Gli inibitori della pompa protonica mantengono il primo posto sia in termini di consumi (75,8 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa in regime di assistenza convenzionata (15,5 euro pro capite). Si registra un aumento di consumi e spesa per i nuovi ipoglicemizzanti orali acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche meno significativo rispetto allo scorso anno.*
* *I farmaci del Sistema Nervoso Centrale al quarto posto sia in termini di consumi (165,1 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa (3.228 milioni di euro). Gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI) si confermano al primo posto per consumo e spesa in regime di assistenza convenzionata.*
* *I farmaci dell’apparato respiratorio quinti in termini di consumi (95,4 DDD ogni 1.000 abitanti die) e settimi in termini di spesa (1.768 milioni di euro).*
* *I farmaci antineoplastici e immunomodulatori primi per spesa a carico del SSN (3.899 milioni di euro), secondi per spesa farmaceutica complessiva (3.934 milioni di euro) e dodicesimi nei consumi complessivi (13,9 DDD ogni 1.000 abitanti die).*

**Andamento dei consumi**

Nel 2014 le dosi di medicinali consumate al giorno ogni 1.000 abitanti sono state 1.714 (ovvero considerando anche i consumi in ospedale, in media ogni cittadino italiano, inclusi i bambini, ha assunto al giorno poco più di 1,7 dosi di farmaco), il 69,8% delle quali erogato a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), mentre il restante 30,2% è relativo a dosi di medicinali acquistati direttamente dal cittadino (acquisto privato di classe A, classe C con ricetta e automedicazione).

Per quanto riguarda l’assistenza territoriale complessiva, pubblica e privata, sono state dispensate 1,9 miliardi di confezioni, in aumento rispetto all’anno precedente del +0,7%. Tale andamento è determinato principalmente dall’aumento delle confezioni dei farmaci di classe A acquistate privatamente dal cittadino (+3,6%) e delle confezioni erogate in assistenza convenzionata (+1,5%), mentre è stata registrata una riduzione delle confezioni dei farmaci in classe C con ricetta (-1,6%) e dei farmaci di automedicazione (-2,8%).

Nell’ambito dell’assistenza convenzionata, ogni italiano ha consumato in media poco più di una dose al giorno (1.039,4 DDD/1000 ab. die), in lieve aumento rispetto all’anno precedente del +0,7%, mentre in termini di confezioni è stato registrato un incremento del +1,5% (oltre 1 miliardo di confezioni nel 2014, corrispondente a 18,7 confezioni pro capite). Il numero di prescrizioni è aumentato del +0,2% rispetto allo scorso anno e ha toccato i 609 milioni di ricette.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie pubbliche, sono state erogate 157,0 dosi di farmaci al giorno ogni 1000 abitanti, in aumento del 4% rispetto all’anno precedente.

**I farmaci per il sistema cardiovascolare primi per consumi e spesa**

I dati relativi ai farmaci erogati a carico del Servizio Sanitario Nazionale attraverso le farmacie pubbliche e private, le strutture pubbliche e a carico del cittadino, evidenziano che nel 2014 i medicinali per il sistema cardiovascolare si confermano la categoria maggiormente consumata dagli italiani (536 DDD ogni 1.000 abitanti die) e a maggior spesa (4.087 milioni di euro, 67,2 euro pro capite). La spesa per i farmaci cardiovascolari a carico del SSN è stata pari a 3.631 milioni di euro, in riduzione del −4,2% rispetto all’anno precedente, ma con consumi tendenzialmente stabili (-0,3%) in controtendenza rispetto agli ultimi 7 anni. L’Italia è il terzo Paese europeo con la più alta incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci cardiovascolari erogati attraverso le farmacie territoriali (ovvero 22,8%, esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo Grecia (29,0%) e Portogallo (25,9%).

Nello specifico dell’assistenza convenzionata i farmaci più utilizzati continuano ad essere gli ACE-inibitori (120,0 DDD/1000 abitanti die), mentre i sartani (97,8 DDD/1000 abitanti die), come monocomposti o in associazione, sono al secondo posto precedendo le statine (65,9 DDD/1000 abitanti die), i calcio-antagonisti diidropiridinici (52,8 DDD/1000 abitanti die) e i beta-bloccanti (35,3 DDD/1000 abitanti die). Le statine si confermano al primo posto in termini di spesa (10,6 euro pro capite), seguite dai sartani in associazione.

**I farmaci del sangue e organi emopoietici al secondo posto per consumi**

Nel 2014 i farmaci del sangue e organi emopoietici si sono collocati al secondo posto in termini di consumi (269,7 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al sesto posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (2.061 milioni di euro). La spesa pro capite totale è stata pari a 33,9 euro.

In controtendenza rispetto agli scorsi anni, per i farmaci del sangue e organi emopoietici erogati a carico del SSN si registra un aumento sia in termini di spesa (+7,3% rispetto al 2013) che in termini di consumi (+8,7%).

Nello specifico dei medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali, nel confronto con gli altri Paesi europei, l’Italia si conferma il Paese con la più bassa incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci del sangue e organi emopoietici (3,2%; esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo UK (2,7%).

Nel contesto dell’assistenza farmaceutica convenzionata, le categorie terapeutiche più frequentemente utilizzate sono rappresentate dall’acido folico e derivati (61,1 DDD/1000 abitanti die) e dagli antiaggreganti piastrinici (60,9 DDD/1000 abitanti die), mentre al primo posto in termini di spesa si collocano le eparine (3,9 euro pro capite). Sul versante degli acquisti da parte delle strutture sanitarie pubbliche, la categoria terapeutica maggiormente utilizzata è ancora quella degli antiaggreganti piastrinici (7,2 DDD/1000 abitanti die, comprendenti ticlopidina, clopidogrel, etc.). Invece, la categoria a maggiore incidenza sulla spesa delle strutture sanitarie pubbliche è rappresentata dai fattori della coagulazione del sangue (7,3 euro pro capite), seguiti dai preparati antianemici (per es. tutte le eritropoietine, 4,5 euro pro capite).

L’acido folico è il primo principio attivo per consumo in regime di assistenza convenzionata seguito dall’acido acetilsalicilico, mentre l’enoxaparina sodica è l'unico principio attivo appartenente alla categoria dei farmaci del sangue e degli organi emopoietici che appare tra i primi 30 a maggiore incidenza sulla spesa farmaceutica convenzionata.

**Al terzo posto per consumi i farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo**

I farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo rappresentano nel 2014 la terza categoria sia in termini di consumi (255,5 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa farmaceutica complessiva (3.771 milioni di euro). Il 52,7% è stato erogato a carico del SSN in regime convenzionale (1.988 milioni di euro), il 31,3% è costituito dalla spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino (1.182 milioni di euro) e il restante 16,0% è relativo all’acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche (602 milioni di euro). La spesa pro capite totale per i farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo è stata pari a 62,0 euro. L’Italia è al quarto posto tra i Paesi con la più alta incidenza della spesa pubblica e privata (medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali) per i farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo con una quota del 18,3%, preceduta da Irlanda (19,2%), Finlandia (19,7%) e Portogallo (19,3%).

Per quanto riguarda i farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo a carico del SSN, sono in aumento rispetto al 2013 sia la spesa (+3,9%, pari a 2.590 milioni di euro) che i consumi (+0,2%) che registrano però un rallentamento del trend in crescita costruito sulla base dei consumi degli ultimi 7 anni. Nello specifico dell’assistenza convenzionata, gli inibitori della pompa protonica mantengono il primo posto sia in termini di consumi (75,8 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa (15,5 euro pro capite).

Il lansoprazolo è la molecola che evidenzia i più alti livelli di consumo nella categoria terapeutica (20,3 DDD/1000 ab die) seguito dal pantoprazolo (20,2 DDD/1000 ab die) che, rispetto all’anno precedente, sale al primo posto tra i primi 30 principi attivi in termini di spesa (con una spesa convenzionata di 294 milioni di euro) seguito per consumi dalla metformina (19,9 DDD/1000 ab die) e dall’omeprazolo (19,7 DDD/1000 ab die). Il pantoprazolo è anche la prima molecola per spesa netta convenzionata tra i farmaci a brevetto scaduto, con un aumento rispetto al 2013 del 10,6%. In generale nel 2014 la categoria dei farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo contribuisce alla graduatoria dei primi 30 principi attivi in termini di spesa in regime di assistenza convenzionale con 9 molecole (4 inibitori di pompa protonica ai quali si sono aggiunti colecalciferolo, mesalazina 5-asa, insulina aspart e lispro e rifaximina) e in termini di consumo permangono le 5 molecole dell’anno precedente (4 inibitori di pompa protonica e metformina).

Per i farmaci dell’apparato gastrointestinale e metabolismo acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, i consumi sono rimasti pressoché stabili a fronte di un aumento della spesa del +8,4% rispetto al 2013.

Per quel che riguarda i nuovi ipoglicemizzanti orali, in particolare gli “altri ipoglicemizzanti orali” (i.e. exenatide e liraglutide) e gli “inibitori della dipeptil-peptidasi-4” (e.g. sitagliptin come monocomposto e in associazione con la metformina, insieme alle altre molecole della medesima categoria), si registra un aumento sia dei consumi (rispettivamente +1,4% e +6,2% per gli altri ipoglicemizzanti orali e gli inibitori della DPP-4) che della spesa (+1,2% per gli altri ipoglicemizzanti orali e +6,0% per gli inibitori della DPP-4 rispetto al 2013) anche se meno significativo rispetto a quanto registrato nel 2013.

**I farmaci del Sistema Nervoso Centrale al quarto posto per consumi. Antidepressivi (SSRI) i più utilizzati**

Nel 2014 i farmaci del Sistema Nervoso Centrale si piazzano al quarto posto sia in termini di consumi (165,1 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa farmaceutica complessiva (3.228 milioni di euro). Il 43,2% della spesa è stato erogato a carico del SSN in regime convenzionale (1.396 milioni di euro), il 42,2% è costituito da spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino (1.361 milioni di euro) e il 14,6% è dato dall’acquisto delle strutture sanitarie pubbliche (473 milioni di euro). La spesa pro capite totale per farmaci del Sistema Nervoso Centrale è pari a 53,1 euro mentre, a livello europeo, l’Italia risulta il terzo Paese con la più bassa incidenza della spesa pubblica e privata per questa categoria (14,4%; esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo Germania (13,7%) e Francia (14,3%).

Nello specifico dei farmaci del Sistema Nervoso Centrale erogati a carico del SSN, si assiste a un moderato incremento dei consumi del +0,6%, in linea con il trend costruito sulla base dei consumi degli ultimi 7 anni, mentre la spesa è pari a 1.868 milioni di euro e risulta in riduzione del -3,5% rispetto all’anno precedente. La spesa in regime di assistenza convenzionata per questi farmaci ha fatto registrare un calo del -0,3% rispetto al 2013 e tale variazione di spesa è derivata da un lieve aumento del +1,9% dei consumi, da un calo dei prezzi (-4,8%) e da un effetto mix positivo (+2,7%). Invece, per quanto riguarda l'acquisto di farmaci per il Sistema Nervoso Centrale da parte delle strutture sanitarie pubbliche si evidenzia un incremento in termini di consumi (+1,7%) e una riduzione rispetto al 2013 in termini di spesa (-13,7%).

In regime di assistenza convenzionata si confermano al primo posto per consumi gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI) con 27,9 DDD ogni 1.000 abitanti al giorno. Gli SSRI, insieme agli “altri antiepilettici” (ad es. topiramato, levetiracetam, pregabalin, ecc.) sono anche le prime categorie in termini di spesa tra i farmaci attivi sul Sistema Nervoso Centrale (rispettivamente 4,1 euro e 4,5 euro pro capite).

Paroxetina (7,8 DDD/1000 ab die), escitalopram (7,1 DDD/1000 ab die), sertralina (6,7 DDD/1000 ab die) e citalopram (4,5 DDD/1000 ab die) sono i quattro principi attivi a maggior consumo tra i farmaci del Sistema Nervoso Centrale; mentre la duloxetina, il pregabalin e l’escitalopram sono i primi tre principi attivi sul Sistema Nervoso Centrale a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica convenzionata e sono anche gli unici principi attivi di questa categoria a rientrare tra le prime 30 molecole a maggiore impatto sulla spesa convenzionata. Invece, sul versante dell’acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche, il paliperidone e la quetiapina rappresentano i primi due principi attivi a maggiore impatto sulla spesa, mentre aripiprazolo e quietapina sono gli unici principi attivi sul Sistema Nervoso Centrale a essere ricompresi tra le prime 30 molecole a maggiore impatto sulla spesa dei medicinali erogati in distribuzione diretta e per conto .

**I farmaci dell’apparato respiratorio quinti per consumi**

Nel 2014 i farmaci dell’apparato respiratorio si collocano al quinto posto in termini di consumi (95,4 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al settimo posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (1.768 milioni di euro). Il 59,0% della spesa è stato erogato a carico del SSN in regime convenzionale (1.044 milioni di euro), il 37,6% è stata la spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino (664 milioni di euro) e il residuale 3,4% la spesa relativa all’acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche (60 milioni di euro). La spesa pro capite totale per farmaci dell’apparato respiratorio è stata pari a 29,1 euro.

Nello specifico dei medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali, l’Italia si colloca in una posizione intermedia tra i Paesi europei con la più alta incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci dell’apparato respiratorio (12,1%, esclusa la quota di spesa erogata in ambito ospedaliero) dopo Inghilterra (18,8%), Spagna (14,7%), Belgio (12,9%) e Finlandia (12,2%).

Per quel che riguarda i farmaci dell’apparato respiratorio erogati a carico del SSN, i consumi sono risultati sostanzialmente invariati (-0,5%), mentre la spesa è stata di 1.104 milioni di euro, in aumento del +2,5% rispetto all’anno precedente.

La prima categoria terapeutica in termini di consumi in regime di assistenza convenzionata è rappresentata dai farmaci adrenergici e altri antiasmatici (10,3 DDD/1000 abitanti die) seguita dai glicocorticoidi (10,1 DDD/1000 abitanti die), dagli anticolinergici (7,0 DDD/1000 abitanti die) e dagli altri antistaminici per uso sistemico (6,4 DDD/1000 abitanti die), mentre la prima categoria in termini di spesa è costituita dai farmaci adrenergici e altri antiasmatici (8,0 euro pro capite), seguiti dagli anticolinergici (3,3 euro pro capite) e dai glicorticoidi (2,6 euro pro capite).

Il salmeterolo e altri antiasmatici rappresentano il terzo principio attivo tra i primi 30 a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica convenzionata.

Relativamente ai farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche gli “altri antiasmatici per uso sistemico” registrano, rispetto all’anno precedente, un incremento sia in termini di consumi (+30,6%) che di spesa (+23,0%) e sono la categoria di farmaci attivi sul sistema respiratorio a maggiore incidenza sulla spesa delle strutture sanitarie pubbliche (0,4 euro pro capite). Questa categoria comprende l’omalizumab, che è risultato il primo principio attivo in ordine decrescente della spesa per medicinali acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche. Nessun principio attivo appartenente ai farmaci attivi sull’apparato respiratorio risulta compreso tra i primi 30 a maggiore incidenza sulla spesa dei medicinali erogati in distribuzione diretta e per conto e dei medicinali consumati in ambito ospedaliero.

**I farmaci antineoplastici e immunomodulatori: primi per spesa pubblica e secondi per spesa farmaceutica complessiva**

Nel 2014 per la prima volta, a differenza degli anni precedenti, i farmaci antineoplastici e immunomodulatori si collocano al primo posto nella graduatoria delle categorie terapeutiche a maggiore impatto sulla spesa a carico del SSN (3.899 milioni di euro) e al secondo posto in termini di spesa farmaceutica complessiva (assistenza convenzionata e non convenzionata) (3.934 milioni di euro) mentre si confermano la dodicesima categoria per consumi (13,9 DDD ogni 1.000 abitanti die). Il 92,7% della spesa deriva dall’acquisto dei farmaci antineoplastici ed immunomodulatori da parte delle strutture sanitarie pubbliche, mentre una quota pari al 6,4% della spesa è stata erogata in regime di assistenza convenzionale (252 milioni di euro) e il restante 0,8% è attribuito alla spesa privata sostenuta direttamente dal cittadino. La spesa pro capite totale per farmaci antineoplastici ed immunomodulatori è pari a 64,7 euro.

Nello specifico dei medicinali dispensati attraverso le farmacie territoriali, l’Italia è il secondo Paese europeo con la più bassa incidenza della spesa pubblica e privata per farmaci antineoplastici ed immunomodulatori (1,1% esclusa la quota di spesa versata dalle strutture sanitarie pubbliche) dopo il Portogallo (0,4%). Questo risultato deriva dal fatto che nel nostro Paese la dispensazione di questi medicinali avviene essenzialmente attraverso le strutture sanitarie pubbliche, anche per i farmaci che vengono assunti a domicilio.

La spesa e i consumi erogati a carico del SSN sono in crescita rispetto al 2013 rispettivamente del 9,6% e del 2,0%, in linea con il trend dei consumi degli ultimi cinque anni.

Gli inibitori enzimatici rappresentano la prima categoria terapeutica a maggior incidenza sulla spesa convenzionata (circa il 36%), con consumi medi in crescita del +7,4%. Questa categoria di medicinali nel corso del 2012 aveva visto la scadenza della copertura brevettuale di tutti i principi attivi (i.e.anastrozolo, letrozolo ed exemestane), facendo registrare anche nel 2014 una riduzione del costo medio per DDD (-0,9%).

Al secondo posto si colloca la categoria degli immunosoppressori relativa agli inibitori della calcineurina, che evidenziano una riduzione della spesa convenzionata del -0,3%, parallelamente a una riduzione sia dei consumi (-0,1%) sia del costo medio per DDD del -0,2%. La ciclosporina è il primo principio attivo a maggiore incidenza sulla spesa convenzionata per farmaci antineoplastici e immunomodulatori (24,2%), in decremento rispetto al 2013 sia in termini di consumi (-2,1%) che di spesa (-2,1%).

Rispetto al 2013 i dati evidenziano una crescita sia dei consumi (+2,3%) che della spesa (+8,4%) dei farmaci antineoplastici ed immunomodulatori acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche. Le categorie a maggior spesa sono rappresentate dagli anticorpi monoclonali (12,4 euro pro capite), dagli inibitori del fattore di necrosi tumorale alfa (TNF-α) (10,2 euro pro capite) e dagli inibitori della proteina chinasi (9,8 euro pro capite). Per tutte e tre le categorie si registrano, rispetto all’anno precedente, aumenti sia in termini di consumi sia in termini di spesa.

Relativamente all’acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche, l’adalimumab è il medicinale a più elevato valore di spesa pro capite (4,1 euro), seguito dal trastuzumab (4,0 euro). L’abiraterone, medicinale indicato per il trattamento del carcinoma metastatico della prostata, l’everolimus, indicato per il trattamento del carcinoma mammario e dei tumori neuroendocrini di origine pancreatica e del carcinoma renale, il fingolimod, utilizzato nella sclerosi multipla recidivante–remittente, sono i principi attivi che registrano i maggiori incrementi rispetto al 2013 sia in termini di spesa che di consumi.

Ben 13 principi attivi di antineoplastici e immunomodulatori compaiono tra i primi 30 a maggior incidenza sulla spesa relativa ai medicinali erogati in distribuzione diretta e per conto (i primi tre sono adalimumab, etanercept e imatinib). Inoltre, ben 12 principi attivi di antineoplastici e immunomodulatori compaiono tra i primi 30 a maggior incidenza sulla spesa dei medicinali consumati in ambito ospedaliero (i primi tre sono trastuzumab, rituximab e bevacizumab).